

L'intervento

Il Pd diviso e la necessità di un'alternativa democratica

Egregio direttore, lo sconquasso delle crisi - come «montagne russe» in varie guerre e in Borsa - temo ci sottragga la possibilità d'una adeguata risposta democratica. Pure in Italia. Al punto da subire anche le elezioni anticipate, ma con il centrosinistra nella burrasca in alto mare. I tentativi per un'alternativa, con mobilitazioni sociali e per la pace sono già in campo. Ma è il quadro politico che arranca. Recenti convegni, come quello di «Comunità Democratica» a Milano, confermano le incertezze. In quanto poi al congresso anticipato del PD - come minaccia per la segreteria Schlein - vede tramortiti gli stessi improvidi proponenti. La proposta d'un «Centro politico» sembra un tema lontano dai problemi reali, mentre è vero il contrario. Perché coincide con la sfida decisiva per la leadership del Paese. Nella crisi d'un tale Centro - sul piano sociale, ben prima che politico - si riflettono le difficoltà del centrosinistra. Si tratta della crisi del rapporto del PD con vasti settori sociali, produttivi e di ceto medio. Nonché della crisi di rappresentanza di buona parte del 50% di elettori che non vota, ma perché non trova convincente l'«offerta politica» d'un centrosinistra diviso e non affidabile. Alle spalle la crisi d'un PD precipitato dal 40% a poco più del 20%. Ancora oggi ci si aggrappa al «Campo largo» di Zingaretti, segretario PD di anni fa, come fosse la stessa «visura catastale» dei vari lotti sparsi

del centrosinistra, derivati dal fallimento d'un PD maggioritario. La drammatica situazione esige invece una «Alternativa democratica», intesa come una coalizione maggioritaria, ma plurale com'era l'Ulivo iniziale. E che Martinazzoli e Corsini, nel Comune di Brescia, avevano contribuito a promuovere. Alcuni passi con la Sinistra e con il M5S di Conte vanno nella direzione auspicata. Novità van colte nelle opposte posizioni espresse tra Calenda e Renzi. Con il primo che - dall'alto del 2% - nel suo congresso, applaudito dalla presidente Meloni, ha sostenuto che «l'unico modo per trattare con M5S è... cancellarlo!». Ben diversa l'idea di Renzi. Confermata nel recente incontro di Castenedolo. Non sono sorpreso da tali posizioni. Penso alla vicenda di Chiari che - rifiutato un accordo con il PD - ha visto Azione e l'ex sindaco Vizzardi consegnare la vittoria alla destra. Ma temo che Calenda neppure si avveda d'una sua scelta nazionale che crea seri problemi in vari Comuni di centrosinistra. Anche in terra bresciana e nella stessa Loggia. Vista anche l'opposta valutazione sulla leadership della stessa Meloni, su cui si è aperta la rottura tra Renzi e Calenda. Con Renzi esplicito a Castenedolo nel suo richiamo degasperiano per un «Centro, ma che guarda a Sinistra». È più che necessario un cambiamento del centrosinistra. Con riposizionamenti da promuovere. Sia sul fronte cattolico che

della sinistra. All'insegna non di rotture o scissioni, ma di un nuovo progetto da condividere. Certo non ritornando indietro a Margherita e DS, o a cattolici e sinistra. Ma ben sapendo che - come sostiene in una sua pubblicazione Ilario Bertolotti, direttore della Morcelliana - vi sono pur distinti «cattolicesimi» in politica. Magari interrogando anche sul «perché» d'un Martinazzoli che non aveva aderito al PD. Il «renzismo» - avendolo come molti contrastato - è il passato del PD. Se ne discute anche in vista dei prossimi Referendum che lo riguardano: è stato l'inveramento e non già una deviazione dal PD originario. Ma oggi il PD è cambiato. Alla ricerca d'una «vocazione maggioritaria», ma non (come allora) solo per se stesso, bensì per la più ampia e plurale «Alternativa Democratica». Come in molti Comuni e Regioni. Dopo la conferenza un amico mi ha chiesto: «Ti fidi di Renzi?», citandomi i precedenti e l'apologo della rana tradita proprio dallo scorpione aiutato ad attraversare il fiume. Ma al suo Fedro ho opposto Adam Smith: non è dalla generosità del fornaio che ci viene il pane, ma dal calcolo che lui fa nel suo interesse. Ed è proprio dal calcolo che Renzi fa di quel suo «Centro aperto a Sinistra» che me lo vedo come un fornaio interessato a fare un buon pane politico. Anche se noi - come la «sentinella nella notte» - si sta, ma ben svegli e in... campana!

Claudio Bragaglio

Direzione Lombarda del PD